

La Voce della Dora

dal 1958 nelle vostre case

www.pdcollegno.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Bendini 11, Collegno. Reg. Trib. Torino n.1215 del 1/3/1958

DIRETTORE RESPONSABILE Rosanna Caraci
REDAZIONE: Gianluca Treccarichi, Giovanna Scarlata, Davide Armentano

SEGUI L'ATTIVITA' DEL PD
IN CONSIGLIO COMUNALE
WWW.VISIONEDEMOCRATICA.IT

COLLEGNO

FE TA
de
L'Unità

dal 25 maggio al 3 giugno 2018
Bocciodromo Ferro
Via del Brucco, 2
COLLEGNO

L'aggregazione e il confronto costante sono stati da sempre la base del nostro agire politico e questo ha sempre favorito il dialogo e fatto sì che i nostri valori del nostro agire politico, emergessero in ogni dibattito, in ogni confronto. Il Partito Democratico non ha mai smesso di confrontarsi con i propri elettori ma anche con tutti coloro che non avevano le nostre stesse idee politiche, quest'anno abbiamo il dovere di intensificare questi momenti ecco perché nella festa che si svolgerà a Collegno presso la Bocciofila "La Certosa" di via del Brucco 2, dal 25 maggio al 3 giugno, abbiamo previsto ancora una volta dibattiti e dialoghi aperti con i cittadini, uniti a momenti di festa e goliardia perché quelli non dovranno certo mancare dato che parliamo pur sempre di una festa. Crediamo fortemente nel nostro modo di fare politica e la nostra Città ne è testimone. I risultati raggiunti a Collegno in questi quattro anni di amministrazione sono lo specchio di ciò che un'amministrazione di centrosinistra, che amministra la città da più di Cinquant'anni, è riuscita a realizzare con forza e passione. Non abbiamo la presunzione di essere perfetti né di possedere la bacchetta magica di chi propina soluzioni fantasiose, ma siamo consapevoli di metterci sempre la serietà e l'impegno. Il percorso di crescita per la nostra Città però è responsabilità di ogni cittadino, anche tua, lo dice il nostro programma elettorale "Collegno impegno comune" e noi lo pensiamo fortemente. Dal 25 maggio al 3 giugno vieni anche tu alla Festa dell'Unità di Collegno, le tue idee sono importanti, la tua volontà di realizzarle ancora di più. Ti aspetto!

Gianluca TRECCARICHI - segretario circolo PD Collegno

EMMEFFE SNC
CONSULENZA ASSICURATIVA
di Mancino e Fioraliso

AGENZIA GENERALE DI
COLLEGNO

C.so Francia, 98/A - Collegno (To)
Tel./Fax 011.40.34.100 - Tel. 011.40.34.300
E-mail: Collegno.Agente@agenzia.Unipol.it - P.IVA 0718240014

UnipolSai
ASSICURAZIONI



FARMACIA ERBORISTERIA
SANTA MARIA

SM

dr. Franco Tenivella

Farmacia - Corso Francia 157/a - Tel 011 78 11 24
Erboristeria - Corso Francia 157 - Tel 011 78 80 40
10093 Collegno (TO) - santamariafarmacia@libero.it

BOETI: ANTIFASCISMO E' COMBATTERE L'INDIFFERENZA

Nino Boeti, 65 anni, è da una settimana il nuovo Presidente del Consiglio regionale del Piemonte. Già vicepresidente da inizio legislatura e presidente del Comitato Resistenza e Costituzione, è consigliere regionale dal 2005, del Partito Democratico, è subentrato a Mauro Laus, eletto senatore della Repubblica alle ultime elezioni del 4 marzo.

Nino Boeti, eletto all'unanimità dall'assemblea: una grande responsabilità per quest'ultimo anno di legislatura che si annuncia intenso.

E' una grande responsabilità che sento fortemente e che assumo con orgoglio. Ringrazio i consiglieri regionali, di maggioranza e di opposizione, che mi hanno eletto e per i quali mi impegno ad essere garante dei loro diritti e delle forze politiche che rappresentano.

Che giudizio esprime sui lavori svolti finora?

Dall'inizio della legislatura il Consiglio Regionale è stato estremamente trasparente; sono stati ridotti i costi della politica e abbiamo cercato di dare risposte a tutti coloro che ne aspettavano. Si è lavorato in un clima positivo, fatto di rispetto reciproco e, se non sono mancati momenti anche aspri di confronto, non si sono mai superati i limiti di decoro che sono propri di un'istituzione.

Quali sono le priorità del suo lavoro?

Dobbiamo occuparci della legge elettorale, e avvierò prestissimo prime consultazioni per comprendere se sussistono le condizioni per aprire un confronto utile ad affrontare il tema in modo costruttivo. Due i nodi da sciogliere, quello delle

doppie preferenze e l'abolizione del cosiddetto listino. Una cosa è certa, dev'esserci la volontà di tutti ad aprire un confronto che ci porti a una soluzione e a una nuova legge in tempi ragionevoli. - Altrimenti, si mantiene il testo che già esiste.

Lei ha mantenuto il suo ruolo di presidente del Comitato Resistenza e Costituzione. Ci apprestiamo a vivere un nuovo venticinque aprile.

La celebrazione della Liberazione cade in un anno importante per il nostro Paese. 70 anni fa entrava in vigore la nostra Costituzione. Un documento straordinario all'interno del quale gli uomini e le donne della Resistenza diedero il loro contributo definendone principi e indirizzi. Questo è anche l'ottantesimo anno dalla promulgazione delle leggi razziali, una delle vergogne del nostro Paese. Gli italiani allora furono indifferenti, la gran parte, conniventi gli altri. Il fascismo fu violenza, soppressione dei diritti civili, soppressio-

ne delle libertà individuali.

Ha ancora senso essere antifascisti?

Per usare le parole di Giacomo Matteotti, il fascismo non fu un'opinione ma un crimine. Essere antifascisti vuol dire, ieri come oggi, credere nell'uguaglianza, nella solidarietà, nella generosità e nella libertà. E' necessario più che mai essere antifascisti oggi; non dobbiamo cadere nell'errore di intendere il fascismo come un ritorno delle camicie nere, dei gerarchi: fascismo è violenza, è indifferenza, è negare i diritti e le libertà individuali. Essere antifascisti significa combattere l'indifferenza. La cronaca ci impone questo. Ricordo quel padre migrante dal nord Africa all'Italia che in alto mare è stato buttato in acqua dai trafficanti con la figlia diabetica, che è morta. Il dolore di quel padre è intollerabile. E' intollerabile anche per la mia coscienza.

Ro. Car.



D'OTTAVIO: SENSO DEL LIMITE E RESPONSABILITÀ

Tra consultazioni al Quirinale, Aventino e Assemblea nazionale, il Pd cerca di ripartire. Dopo la sconfitta è istintivo cercare il colpevole. Di chi è la colpa della Caporetto del Partito democratico?

Le nostre difficoltà non partono da oggi, ma da quando sostenemmo il governo Monti, la riforma Fornero e poi ancora i tagli al bilancio; ci sono state le elezioni del 2013 che non abbiamo vinto e che con il loro risultato e la storia della legislatura che ne è seguita hanno palesato tutta la difficoltà di una sinistra che si è trovata ad assumere le decisioni impopolari degli anni recenti, decisioni spesso non in linea con la nostra storia, per rientrare da una crisi che è stata sofferta dai giovani, dai pensionati. Dobbiamo prendere atto che a fronte di battaglie giuste che abbiamo condotto migliorando la condizione di questo Paese non siamo stati capiti, e nel frattempo parole d'ordine che erano nostre sono diventate quelle di altri, che ci hanno tolto gli elettori.

Elettori tolti al Pd o persi?

Il Partito democratico ha dato priorità a persone che non avevano fretta: abbiamo speso tempo ed energie per l'approvazione di leggi che non erano considerate dalla nostra gente come una priorità, gente alla quale abbiamo detto di aspettare e che era esasperata, che voleva prove tempestive del nostro interesse e delle nostre azioni. Mi assumo le mie responsabilità, le decisioni non sono state prese da una persona sola: dare la colpa a Renzi come se fosse il solo responsabile non è onesto. Renzi ha agito perché gli è stato permesso e se in alcune decisioni ho creduto fortemente, difendendole altre mi hanno lasciato profondamente perplesso.

Quali ad esempio?

La legge elettorale: volevamo un sistema maggioritario e alla fine ci siamo trovati a votare con il Rosatellum che è tutto tranne che una legge che consente di scegliere il candidato anzi, proprio il Collegio Torino-Collegno è stato un esempio: il mio nome alla Camera è stato indicato all'uninomiale perché fortemente radicato sul territorio ma agli elettori si indicava di scegliere il partito d'appartenenza per spingere la lista proporzionale. Il risultato è stato che il candidato "di collegio" non solo non è stato valorizzato ma è stato completamente snaturato in concetto stesso di territorio. Il collegio ha senso se la legge elettorale prevede il voto disgiunto. Al contrario, e lo abbiamo visto, per i candidati del Pd è stato un massacro.

Dopo il 4 marzo da dove si riparte?

Al Pd viene chiesto da una parte di fare un governo con chi gli ha tolto gli elettori, dall'altra di aprire un dialogo con il centro destra. Quest'ultima esperienza l'abbiamo già fatta, finirà con questo Governo e abbiamo visto che non porta nulla di buono; è complicato prendere sul serio invece chi dice che un Governo lo farebbe sia con il Pd sia con la Lega "purché si dia un Governo al Paese". Significa che non ha ben chiare le differenze tra le politiche dei due schieramenti e che ritiene che destra e sinistra non esistano.

Ma quindi sedersi a discutere con cinque stelle o no?

Ad alcune condizioni è ipotizzabile: presentarsi con dei punti precisi sui quali confrontarsi, comprendere se ci sono convergenze e soprattutto pretendere che l'incontro tra Pd e Cinque stelle sia in streaming, in modo che gli elettori sappiano cosa succede e quali sono le questioni realmente in gioco. Di Maio pone veti, dicendo che il premier è lui, che il programma è quello che i

cinque stelle propongono: io dico che ci deve essere un confronto nel merito delle questioni. Ora attenderemo il nuovo giro di consultazioni e la decisione del presidente Mattarella.

Questo per contrastare chi vi ha rubato gli elettori? O per riprenderli?

Vede, in molti pensano che gli elettori persi non tornano più: non la penso così. Ma per tornare a essere Partito, e per ascoltarli, occorre smettere i panni degli amministratori o dei governanti ma tornare a organizzare, dalle fabbriche alla scuola. La sinistra in passato organizzava le forze, la qualità del quotidiano e dava prova di presenza solida e di sicurezza. Ciò è realizzabile ascoltando cosa i cittadini hanno da dirci; finora abbiamo invece detto come la pensiamo noi.

Cosa serve per raggiungere l'obiettivo?

Mettersi in discussione e in gioco da subito: un partito è bene che rifletta ma deve anche agire. Riflessione e azione non possono essere scollegate tra loro. Fondamentale è mantenere la struttura territoriale del collegio che abbiamo rafforzato in questa campagna elettorale che, se non ci ha portato a vincere, ha però consentito di confrontare e unire persone, bisogni, idee. Il collegio ha permesso di far parlare tra loro gli amministratori portandoli ad un confronto attivo, ha consentito di creare una rete di circoli e militanti ma anche di incontrare persone che hanno lo stesso tipo di problemi e la stessa esigenza di vedersi rispondere presto e con efficacia. Il lavoro del Partito democratico non si è concluso il 4 marzo. La sentenza delle urne ci ha dato un mandato diverso: una sfida ancora più grande. Da questo dobbiamo ripartire. Dalle persone.

Rosanna CARACI

IL PARTITO DEMOCRATICO RIFLETTA. E AGISCA



I risultati elettorali delle ultime elezioni politiche credo ci debbano spingere a fare una profonda riflessione.

Matteo Richetti, ha sostenuto "che molto di positivo si è fatto in questi anni, ma nel frattempo il nostro Partito purtroppo ha perso il contatto con quegli

elettori che nel 2014, con quel famoso 40 per cento, avevano visto, nelle nostre idee, la strada giusta per rispondere alle loro difficoltà quotidiane o avevano visto nelle nostre idee la visione giusta per il loro futuro". Questo è un dato di fatto. Una fetta dei nostri elettori, il 4 marzo, ha deciso di vedere in altri partiti politici le figure giuste e le idee migliori a cui dare la loro fiducia. E su questo dobbiamo riflettere.

Credo che nella nostra sconfitta abbia influito senza dubbio la crisi che sta vivendo la socialdemocrazia in tutta Europa, in tutto il Mondo. Nei grandi stravolgimenti mondiali che sono accaduti in questi ultimi dieci anni le destre in Europa e nel Mondo sono riuscite a radicarsi sul territorio molto meglio dei movimenti progressisti di sinistra, perché hanno nel loro DNA estremista risposte semplici di facile comprensione a problemi complessi. Molti cittadini partivano dall'assunto che un governo di destra li avrebbe fatti sentire più tranquilli, più sicuri, come se l'opera, a mio avviso straordinaria, del nostro Ministro Marco Minniti non sia stata neanche presa in considerazione. Un problema di comunicazione? Non siamo stati capiti o non ci siamo spiegati bene? Forse entrambe le cose, ma anche da questo punto di vista necessiterà fare un po' di autocritica sul modo in cui abbiamo comunicato i nostri traguardi. Non credo sia possibile infatti raggiungere obiettivi di un certo peso e non avere la capacità di comunicarlo a gli elettori come si conviene.

Altra nota dolente a nostro sfavore di non poco conto: siamo riusciti, come forze di centro sinistra anche questa volta, a presentarci divisi ed è indubbio che anche questo ha favorito l'osmosi dei voti dei nostri elettori verso altri simboli. Infatti, le forze politiche a noi avverse, durante la campagna elettorale, non hanno perso occasione per rimarcare un difetto vecchio, proprio del centro sinistra: l'incapacità di stare unita, specialmente nei momenti di maggiore necessità.

Credo che per il futuro dovremmo avere la capacità di ricordare gli errori che abbiamo commesso oggi, per evitare che questi si ripetano. A tutti coloro che appartengono al Partito Democratico spetta adesso il compito di ricompattarsi, di ripartire, senza puntare il dito verso nessuno. Non abbiamo bisogno di capri espiatori. Ciascuno si chieda cosa può fare per questo Partito e su cosa intende rimboccarsi le maniche. Il nostro modo di fare politica tra la gente e per la gente è nostro e di nessun altro. L'intesa Lega-M5S alla fine si concretizzerà sul serio e credo che il nostro partito abbia fatto bene a non cedere alle lusinghe di quella parte dello scacchiere politico che per tutta la campagna elettorale, e non solo, ha inveito verso di noi dipingendoci come il male assoluto. E' accaduto poi che proprio quella parte dello scacchiere politico sia venuto a chiederci responsabilità e peggio, si sia anche permesso di suggerirci quale doveva essere la strada migliore da percorrere per il bene del nostro Paese. Non accettiamo questo genere di insegnamenti o lezioni da nessuno. C'è tanto da fare per il nostro partito, ora come non mai. Essenziali in questo lavoro di rinascita saranno i circoli, la passione dei territori, quella che personalmente vivo nel mio circolo composto da persone che dedicano il loro tempo e la loro vita all'ideale del partito Democratico. E' da qui che dobbiamo ripartire, perché potranno esserci degli ostacoli nel cammino, ma non ci dovranno far perdere mai la passione e la forza di immaginare una società migliore.

Gianluca TRECCARICHI

Segretario Circolo PD Collegno



- CARTUCCE
- TONER
- RICARICHE
- CARTA

negozi specializzati in
CARTUCCE
per stampanti

TORINO C.SO DEGASPERI 73
tel. 011.596986 to.degasper@ecostore.eu

COLLEGNO C.SO FRANZIA 144
tel. 011.7808372 collegno@ecostore.eu



**CONSEGNA RAPIDA
GRATUITA**
Tel. 329 8945365



ecostore.it